

→ **Decenni** di cronache sindacali. L'evoluzione dei rapporti in fabbrica con il mutamento del Paese

Noi, dalla parte dei lavoratori

La storia

BRUNO UGOLINI

ROMA

L'Unità proibita alla Fiat di Bologna e in altre fabbriche della multinazionale dell'auto rappresenta un'offesa, una ferita per tutti i metalmeccanici, operai, impiegati e tecnici e non solo per i "rossi" della Fiom. Perché questo giornale è stato al loro fianco da quando è nato, cercando di interpretarne obiettivi, inquietudini, aspirazioni, difficoltà, ancorandole proprio al titolo di questa testata: «Unità».

Quando io ho cominciato a lavorare su queste pagine, dopo un periodo di apprendistato, ho ricevuto da Adriano Guerra, un caro compagno e collega scomparso, proprio questo incarico. Ero, nel servizio economico sindacale, a Milano, il redattore che doveva seguire la categoria considerata un po' l'avanguardia, la "punta di diamante" si diceva allora, del movimento sindacale. Mi ero fatto le ossa a Brescia come corrispondente del giornale, dopo un'esperienza redazionale presso la Casa editrice «La Scuola». E il mio tempo era occupato, oltre che da incidenti stradali e omicidi, da scioperi e manifestazioni spesso organizzate dai me-

Crescita democratica
Seguire gli operai
ha significato seguire
la modernizzazione

talmeccanici. Ho visto nascere così le prime esperienze unitarie.

Ho ancora il ritaglio di una prima pagina, in un quadretto regalatomi da una collega con il titolo: «Sciopero all'Om Fiat, al grido di libertà» e la mia firma. Era il 6 aprile 1962. Quei metalmeccanici lottavano contro un licenziamento di rappresaglia adottato per colpire uno dei promotori di una vertenza intrapresa anche per modificare la natura di una specie di premio considerato «antischiopero». Non accettavano, in sostanza, il baratto tra un pugno di soldi e la libertà di agi-



«l'Unità» nella storia del Paese. Un giornale che ha raccontato l'emancipazione di donne, operai e giovani

re come sindacato. Le radici del famoso articolo 18 dello Statuto dei lavoratori risalgono a episodi come questo.

C'era in quella cronaca, riportata da l'Unità, una componente straordinaria, ovvero la presenza di dirigenti cattolici metalmeccanici. Ricordo tra gli altri i nomi di Michele

Capra e Franco Castrezzati. Nasceva una Fim-Cisl rinnovata e combattiva. Fiom, Fim e Uilm cominciavano a contaminarsi a vicenda. Ho nei miei cassetti una lettera firmata da Luigi Macario, segretario generale della Fim-Cisl, datata 14 giugno 1969. Ringrazia il giornale per l'informazione sul sesto congresso svol-

to a Sirmione con la convinzione che «l'informazione ampia e obiettiva anche sui fatti sindacali sia elemento essenziale per favorire la crescita democratica». Era accluso un assegno di 30 mila lire «per rimborso spese di viaggio». Un contributo a un giornale povero.

Ho anche un'altra lettera firmata